

modo alla creazione dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica. Lo straniero accede ai servizi di intermediazione delle agenzie sociali al fine di ottenere facilità nelle locazioni e crediti agevolati in materia di edilizia. Se per le nostre famiglie e per le aziende è difficile accedere al credito, gli extracomunitari lo possono fare in maniera agevole.

Articolo 41: qualsiasi straniero con il permesso di soggiorno per un solo anno è equiparato ai nostri cittadini, ai fini dell'assistenza sociale, sanitaria, per invalidi civili, ciechi, sordomuti, e così via. In pratica, individui che sono arrivati da poco e che non hanno mai versato una lira di tasse possono beneficiare di pensioni e assegni mensili a carico del contribuente.

Articolo 44: lo straniero può denunciare un cittadino italiano per presunto comportamento discriminatorio avvalendosi di semplici congetture o statistiche non comprovate. In sostanza, c'è l'inversione dell'onere della prova. L'extracomunitario gode inoltre di una duplice tutela: primo, ha tutti i diritti che spettano ad un lavoratore italiano; secondo, può accusare chiunque di discriminazione senza fornire prove circostanziate, ma avvalendosi di semplici supposizioni.

Sono solo alcuni dei punti che provano quanto sia diverso il trattamento riservato ai cittadini italiani e ai cittadini stranieri nel nostro paese.

Alla luce di quanto ho appena esposto, mi auguro che il Presidente del Consiglio riveda la sua posizione e si convinca a ritirare dalla distribuzione un « Appello » che non ha alcuna ragione di esistere. Quanto di sbagliato e di insensato è stato fatto in quest'ultimo periodo! Non ultima la regolarizzazione di 250 mila persone che, come lei sa bene, signor ministro, hanno portato in gran parte documenti fasulli comprovanti un lavoro che in realtà non hanno. Basta andare nei parcheggi e lungo le strade per vederli che fanno i parcheggiatori o i lavavetri, oppure vendono mercanzia di ogni tipo; se fossero persone che davvero hanno un posto di lavoro, non passerebbero le

giornate agli angoli delle strade a fare davvero pena — poverini —, ma sarebbero a lavorare. Eppure, la maggior parte è regolarizzata e rientra nei 250 mila.

Ciò significa, caro ministro, che qualcosa non ha funzionato nelle maglie della rete della giustizia del nostro paese; vuol dire che persone che hanno dimostrato di avere un posto di lavoro, non lo avevano realmente. Evitiamo di arricchire ulteriormente le file della mafia, della n'drangheta, della camorra, della delinquenza e della prostituzione. Cerchiamo di dare a queste persone la dignità che meritano, facciamo venire nel nostro paese solo coloro per i quali esiste la garanzia di un posto di lavoro, non tutti. Almeno una volta facciamo le cose ben fatte!

(Estinzione anticipata dei mutui con le Casse depositi e prestiti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Mussi n. 2-01667 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 9*).

L'onorevole Novelli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'articolo 28 della legge n. 448, provvedimento collegato alla manovra finanziaria, ha introdotto la nuova figura del patto di stabilità interno, che affida al sistema delle autonomie locali e regionali due obiettivi: il primo è quello della riduzione progressiva del finanziamento in disavanzo delle proprie spese; il secondo è quello della riduzione del rapporto tra il loro debito e il prodotto interno lordo.

Il primo di questi due obiettivi, quello della riduzione del disavanzo, costituisce un elemento portante della manovra correttiva attuata per il 1999 e per gli anni successivi: ad esso è associato, infatti, un risparmio di 2.200 miliardi da realizzarsi rispetto ai valori del disavanzo che si sarebbero avuti in assenza del patto di stabilità interno.

Regioni ed enti locali sono chiamati, nell'ambito della propria autonomia, a realizzare il miglioramento dei saldi finanziari, riducendo il disavanzo o aumentando l'avanzo, se ne hanno. Il patto di stabilità interno prevede per l'obiettivo della riduzione del disavanzo una procedura di monitoraggio, concordata con la conferenza Stato-città e con quella Stato-regioni. Esso prevede anche che al mancato raggiungimento del risultato, cui ho fatto riferimento prima, siano associate possibili sanzioni di natura finanziaria se e quando l'Italia dovesse incorrere nella procedura di infrazione prevista dal patto di stabilità e crescita che il nostro paese ha sottoscritto.

L'articolo 28 della suddetta legge definisce anche un secondo obiettivo: quello della riduzione del rapporto tra lo stock di debito che gli enti locali e le regioni hanno contratto al 31 dicembre 1998 e il reddito nazionale. Tale obiettivo costituisce ciò che, dal punto di vista della dottrina amministrativa, potremmo chiamare un risultato derivato, nel senso che la riduzione del rapporto debito-PIL deriva dal miglioramento del saldo finanziario, proprio del primo obiettivo, nonché da una politica possibile di dismissioni mobiliari, cioè dalla cessione o vendita di quote o azioni di società possedute dall'ente locale.

L'obiettivo della riduzione del rapporto debito-PIL è affidato alla responsabilità politica delle amministrazioni, ma non è accompagnato né da procedure di accertamento, né da obiettivi di natura quantitativa, come quelli cui ho fatto riferimento prima per la riduzione del disavanzo annuo, né da sanzioni. Si tratta, in sostanza, di un obiettivo programmatico proposto al sistema delle autonomie.

L'articolo 28 della legge n. 448 contiene, inoltre, un terzo istituto, che non ha nessun riferimento con i primi due che ho citato, ed in particolare con l'obiettivo della riduzione del rapporto debito-PIL.

Questo terzo istituto è quello per il quale si concedono agli enti locali incentivi ed agevolazioni finanziarie per quegli enti che, con i risparmi di bilancio o con politiche di dismissioni mobiliari o immobiliari, acquisiscono risorse che intendono destinare al rimborso prima della scadenza di mutui in essere con la Cassa depositi e prestiti. Quindi, con l'articolo 28 si attivano queste tre azioni, la terza delle quali è costituita da un sistema di incentivi ed agevolazioni che è concesso ad enti che vogliano ridurre i loro mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Contrariamente a quanto si legge nelle premesse dell'interpellanza, non c'è alcun nesso tra l'obiettivo della riduzione del rapporto debito PIL, un obiettivo che vale per tutto il sistema delle autonomie, e questo sistema delle agevolazioni concesse a quegli enti che intendono volontariamente rimborsare anticipatamente i mutui della Cassa depositi e prestiti. Credo che si debba anche non accreditare l'affermazione, che pure è contenuta nelle premesse dell'interpellanza, che l'articolo 28 proporrebbe una finalizzazione degli investimenti degli enti locali. È vero invece il contrario, così come è mostrato dal fatto che proprio in quest'aula, nel dicembre dello scorso anno, è stato approvato un emendamento che escludeva gli investimenti degli enti locali da ogni vincolo finanziario associato o riconducibile all'articolo 28 della legge n. 448.

Nell'interpellanza si fa poi riferimento al decreto del ministro del tesoro del 17 dicembre 1998 che ha consentito agli enti, che avessero fatto domanda, entro la fine dell'anno, di estinguere una parte dei loro mutui con una riduzione della penale finanziaria che la Cassa depositi e prestiti applica in relazione al fatto che i tassi di interesse, che essa paga sulla raccolta postale effettuata tanti anni fa e che ha consentito la concessione dei mutui. Il costo attuale della raccolta, come è noto,

è notevolmente inferiore a quello della raccolta di quindici o venti anni fa. Per effetto di questa differenza l'estinzione anticipata dei mutui comporta un costo finanziario determinato con le regole della matematica attuariale.

A seguito del decreto, sono pervenute richieste da cinque enti (i comuni di Milano, di Brescia, di Modena, di Cesena ed il consorzio intercomunale Consiag di Prato). Uno di questi, il comune di Cesena, ha poi rinunciato, mentre gli altri quattro enti locali hanno potuto rimborsare mutui che avevano contratto con la Cassa depositi e prestiti per l'importo di 326 miliardi, pagando quella penale ridotta al 30 per cento dell'importo che sarebbe risultato dai principi di equivalenza finanziaria. Il più importante di questi interventi di rimborso è stato effettuato dal comune di Milano per un importo di circa 250 miliardi, che il comune di Milano aveva acquisito per effetto della vendita delle azioni dell'azienda elettrica municipale, dalla quale aveva ricavato, mettendo in vendita queste azioni sui mercati, circa 1.400 miliardi che sono stati depositati sui conti di tesoreria che il comune di Milano, come tutti gli altri enti locali, intrattiene con il Tesoro della Repubblica. È un deposito che ha consentito una cifra molto ingente e che ha concorso in misura significativa a ridurre il fabbisogno del settore statale nel 1998 e quindi a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica che il Governo ed il Parlamento si erano dati.

Perché è stata concessa questa agevolazione sul finire del 1998? La risposta è che si è voluto dare un riconoscimento finanziario — di importo, invero, modesto — a quegli enti che hanno concorso in misura straordinaria alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il paese ha realizzato nel 1998 e che hanno confermato, tra l'altro, la realizzazione di principi di stabilità finanziaria.

Tale agevolazione non è più disponibile a partire dal 1° gennaio 1999: da questa data gli enti locali possono rimborsare i mutui della Cassa depositi e prestiti non con una penale ridotta — come è stato il

caso di quei quattro enti che hanno compiuto l'operazione nel corso del 1998 —, ma senza pagare alcuna penale, alla sola condizione di presentare un piano di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo nel corso del quinquennio 1999-2003.

Si tratta di un trattamento più favorevole per gli enti locali, che rende superate e irrilevanti, dal punto di vista finanziario e dal punto di vista dei vantaggi per il singolo ente locale, le disposizioni del citato decreto ministeriale del 17 dicembre 1998.

Nel testo dell'interrogazione si afferma che, per utilizzare le agevolazioni disposte dall'articolo 28 della legge n. 488 del 1998, gli enti locali, nel corso del 1999 e degli anni successivi, dovrebbero sopportare la drastica riduzione della loro attività di investimento finanziata con il ricorso al credito. Penso di poter dire che si tratta di un'affermazione che non ha riscontro nella realtà oggettiva: gli enti locali non sono obbligati a rimborsare i mutui della Cassa depositi e prestiti e possono, in ogni caso, continuare a finanziare i loro investimenti con mutui che possono contrarre tanto con la Cassa depositi e prestiti, quanto con altri istituti di credito.

Devo rilevare che i mutui della Cassa depositi e prestiti sono oggi ampiamente competitivi, in quanto i tassi da essa richiesti sono comparabili — se non inferiori — a quelli richiesti da altri istituti di credito privati. Rilevo, altresì, che la Cassa depositi e prestiti ha ridotto i tassi non solo sui nuovi mutui concessi, ma anche sui mutui in essere, per venire incontro alle richieste degli enti locali e per dare attuazione ad una risoluzione adottata ed approvata da questa Assemblea qualche tempo fa.

Rilevo, infine, che un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse sui mutui in essere è prevista per le rate in scadenza all'inizio del prossimo anno, la cui entità sarà determinata in tempo utile per la formazione dei bilanci degli enti locali per l'anno 2000.

PRESIDENTE. L'onorevole Novelli, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, devo ancora una volta apprezzare la tecnica del sottosegretario Giarda che è persona particolarmente simpatica sotto il profilo umano e culturale, ma nella quale ravviso un atteggiamento strettamente tecnico; un atteggiamento che può andar bene per un docente universitario o per un consulente ma non — mi sia consentito — per un sottosegretario: quest'ultimo non è un tecnico che fornisce consigli al Governo, dopodiché il Governo, nella sua autonomia decide il da farsi, ma è parte integrante di quell'organo che delibera le proprie scelte nella collegialità.

Non esiste neutralità della scienza o della tecnica; non esiste in assoluto né, tanto meno, in politica. Signor sottosegretario, lei mi insegna che due più due, tecnicamente, fa quattro; tuttavia, per raggiungere questa cifra, si possono sommare addendi diversi: uno più tre, tre più uno e zero più quattro.

Non voglio qui riprendere un'antica polemica, ma non posso non rilevare l'atteggiamento di questo Governo ed anche del Governo precedente, presieduto da Prodi, malgrado tutte le belle parole pronunciate all'atto del suo insediamento: l'interesse dimostrato in certe occasioni è stato poi totalmente disatteso.

Vede, signor sottosegretario, i comuni non sono aziende normali: è questo che, come responsabili del Governo, dovrete considerare una volta per tutte. Nei comuni non si fabbricano bulloni e tanto meno cioccolatini. Le amministrazioni locali ed i comuni in particolare sono chiamati ad organizzare prevalentemente servizi che riguardano la vita quotidiana delle persone. Devo dire con molto rammarico, perché ho dato e continuo a dare la fiducia a questo Governo, che nella sua politica in riferimento agli enti locali intravedo un atteggiamento di antica cultura centralistica, che risale addirittura ai tempi antecedenti al decreto Stammati (quindi parlo della seconda metà degli

anni settanta), quando si parlava esplicitamente (adesso, invece, lo fate per sottintesi) dei comuni come dissipatori della finanza pubblica.

Ebbene, come ho detto, i comuni non sono aziende normali, sono chiamati ad occuparsi delle persone, direi, per usare uno slogan, dalla culla alla tomba, da quando nascono a quando muoiono, nei momenti felici ed in quelli meno felici. Una città, professor Giarda, piccola o grande che sia, è una macchina complessa, fantastica, bellissima, ma delicatissima. È un po' come un corpo umano, fatto di tante parti: se noi vi introduciamo tutti i giorni delle tossine, il nostro organismo si inceppa e così è per la città. Tutti i giorni in una città si ha a che fare con problemi relativi al traffico, all'inquinamento, alla violenza, alla criminalità, ai disservizi. Non c'è retorica nella nostra affermazione secondo cui il comune è il primo piano dell'edificio Stato. Ebbene, non considerare questi aspetti è secondo me un errore gravissimo che questo Governo continua a compiere.

All'inizio della legislatura erano state avanzate proposte per il passaggio di beni immobili dello Stato, sia del demanio civile sia di quello militare, ai comuni. Si tratta di beni che non vengono usati da decenni, professor Giarda: c'è una caserma, in provincia di Cuneo, che è stata usata per l'ultima volta l'8 settembre 1943. Ebbene, di tutto questo non si vuole sentir parlare: Dio ce li ha dati e guai a chi ce li tocca! Ma è possibile considerare le amministrazioni locali come delle controparti? È sciocco da parte dei comuni considerare il Governo come una controparte, ma è molto più grave che sia il Governo a considerare in questo modo i comuni. Si era anche parlato di trasferire allo Stato delle competenze che non devono più rientrare tra quelle comunali: mi spiega perché i comuni devono gestire i palazzi di giustizia? Questi fanno parte di quelle cinque scelte sulle quali abbiamo speso fiumi di parole, bicamerale o non bicamerale: la bandiera, la bilancia, la moneta, la spada... Una di queste cinque grandi questioni è la giustizia!

Si risolvono i problemi con le leggi speciali: è stata approvata una legge speciale per gestire il palazzo di giustizia di Napoli; adesso sarà necessario approvare una legge speciale per gestire il palazzo di giustizia di Torino, che è già costato 400 miliardi. Non credo che si possano accettare le posizioni sbagliate assunte da alcuni sindaci delle grandi città; ma non si deve dimenticare che i comuni in Italia sono più di 8 mila e sono soprattutto i sindaci dei piccoli e medi comuni a condurre una vita grama. Infatti, il sindaco della grande città può alzare il telefono quando vuole per parlare con palazzo Chigi o con il Quirinale.

Professor Giarda, mi è sembrato che ci abbia preso in giro quando ha affermato che «nel corso del 1998 solo cinque comuni...»: le ricordo che il decreto è stato approvato dal Governo il 17 dicembre 1998 e scadeva il 31 dicembre! Mi sembra un decreto con la fotografia, non so se in mutande o vestito! Alcuni comuni sono stati avvisati mentre altri no: per quale motivo? Che senso ha approvare un decreto che vale solo nove giorni? A mio parere un tale provvedimento è anche anticostituzionale.

Lei ha affermato che, se i comuni intendono liquidare le partite arretrate con la Cassa depositi e prestiti, possono comunque contrarre nuovi mutui. Le ricordo che sui mutui concessi anni addietro dalla cassa si paga un tasso di interesse molto elevato e ciò non può che limitare la capacità di investimento dei comuni stessi, investimenti che rappresentano un beneficio per l'intero paese perché volti alla realizzazione di opere pubbliche al servizio dei cittadini.

Questi sono i motivi per cui mi considero insoddisfatto per la sua risposta. La mia interpellanza poteva essere imprecisa dal punto di vista tecnico, perché i parlamentari molto spesso non hanno tutti gli strumenti necessari a disposizione; ma per quanto riguarda i riferimenti alla legge finanziaria credo che fossero corretti.

Dobbiamo far capire a questo Governo che i problemi dei comuni sono prioritari e che la loro soluzione qualifica anche

l'amministrazione centrale. Infatti, le amministrazioni comunali hanno a che fare tutti i giorni con i problemi dei cittadini: problemi che possono riguardare gli ammalati che non riescono a trovare un posto in ospedale o la carenza di assistenza agli anziani. Molto spesso accade che, se in una famiglia vi è un malato o un anziano non autosufficiente, questi viene considerato una maledizione biblica e non si vede l'ora di liberarsene. Quando si parla delle questioni relative alle grandi città, dico che sono problemi che non sottovaluto. Sembra che oggi il problema principale sia quello dell'ordine pubblico. Ciò è vero, ma quando penso che un povero cristo, rimane per cinque ore a piazza Venezia perché non arriva il carro funebre per portarlo via, che debbo dire? Sono questi i problemi che fanno crescere la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni!

Quando penso ancora che non c'è la possibilità di mandare un bambino all'asilo nido, dico che sono queste le questioni che riguardano la vita quotidiana e creano sfiducia! Quando cioè manca regolarmente tutta una serie di servizi elementari, cosiddetti alla persona (non quelli diciamo di area vasta), allora sono preoccupato.

Avevo molta fiducia nei confronti di questo Governo e speravo che la questione degli enti locali fosse vista finalmente, una volta per tutte, al di fuori della vecchia logica. Mi dispiace dirlo, ma sono costretto a rilevare che la sua risposta, professor Giarda, peraltro molto precisa e tecnica, manca di sensibilità.

Io dico che ad un certo punto bisogna fermarsi un attimo e partire dai patrimoni immobiliari che consentono di disporre di notevoli somme da investire. Occorre poi pensare all'aggiornamento del catasto, al quale non siamo ancora riusciti a porre mano, ed era stato detto che ciò avrebbe potuto consentire l'avvio di un progetto per dare occupazione a giovani diplomati (sto parlando della cosiddetta disoccupazione intellettuale).

Chiedo scusa, anche perché ho parlato di queste cose un po' come se fossimo

dinanzi al caffè o in Transatlantico, visto che ci troviamo in questa « intimità ». Mi è già capitato, quindici giorni fa, di parlare nell'« intimità » dell'aula allorché si discuteva di un'importantissima legge, quella concernente l'elezione diretta del presidente della regione. Sarà un caso, ma intervengo sempre, diciamo così, a fine percorso, a fine giornata. Malgrado l'amarezza non demordo, mi piacerebbe comunque tanto fare una discussione seria su cosa voglia dire oggi gestire una città, gestire un'amministrazione e discutere sui compiti che un Governo moderno dovrebbe svolgere nei confronti dell'intera collettività.

(Nomine del consiglio di amministrazione dell'INAIL)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Di Bisceglie n. 2-01673 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 10*).

L'onorevole Di Bisceglie ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, la questione morale rimane uno dei pilastri dell'azione politica della forza che umilmente rappresento ed anche delle forze che compongono la maggioranza di Governo, ed è alla base anche dello spirito della stessa interpellanza.

Di cosa si tratta? Lo scaduto consiglio di amministrazione dell'INAIL, in una serie di sedute immediatamente precedenti a quella del suo rinnovo, e comunque in regime di *prorogatio*, ha adottato una serie di deliberazioni rilevanti che vanno ad incidere sulla funzionalità dell'ente, intervenendo sugli assetti dirigenziali dello stesso.

Si tratta di atti che hanno tutto il sapore di preconstituire una situazione di fatto, magari con l'intento di proseguire quello che mi si permetta di definire « andazzo », che aveva contraddistinto la precedente gestione: una cattiva, negativa e dannosa gestione, certamente non finalizzata ai risultati.

Si è proceduto all'assegnazione dei capi della segreteria dell'ex presidente dell'INAIL ad un istituendo nucleo di valutazione e controllo (a tale riguardo vorrei ricordare che il decreto legislativo n. 29 del 1993, prevede, all'articolo 20, la possibilità di istituire nuclei del genere, laddove non esistano). Se analizziamo i controlli relativi a questo istituto, scopriamo che ve ne sono parecchi: la ragioneria, per i controlli di legittimità; la direzione di pianificazione, programmazione e controllo, per il controllo di gestione; l'ispettorato, per i controlli di legittimità e di merito; il consiglio di indirizzo e vigilanza; il collegio sindacale; il magistrato della Corte dei conti, in pianta stabile con una struttura *ad hoc*; il centro di monitoraggio informatico; l'AIPA; i Ministeri vigilanti del lavoro e del tesoro; la Commissione parlamentare di vigilanza.

Ebbene, il capo della segreteria dell'ex presidente dell'INAIL è stato collocato alla direzione di un istituendo nucleo di valutazione, di cui non si capisce l'esigenza; il capo della segreteria del presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza, è stato nominato dirigente di uffici di livello superiore in direzioni regionali; un dirigente, riammesso dopo cinque anni di sospensione per problemi attinenti all'esercizio delle sue funzioni relative ad antiche questioni sull'*affaire* « informatica », ha sostituito alla direzione centrale pianificazione, programmazione e controllo (che ha compiti estremamente delicati), lo stimatissimo dottor Giovanni Serrelli. A questo proposito, rilevo che sono state necessarie ben due sedute del consiglio di amministrazione per deliberare su questa nomina perché nella prima la proposta è stata respinta.

Tutto ciò significa andare proprio nella direzione che prima ho cercato di denunciare con il rischio di continuare in una gestione niente affatto positiva.

Credo che sensibilità istituzionale e opportunità avrebbero dovuto vietare a quel consiglio scaduto di procedere alle nomine.

Pur sapendo che al Senato, nel disegno di legge ordinamentale, è stata stabilita una delega al Governo per il riordino degli organismi di gestione e controllo dell'INAIL e che vi è, o vi dovrebbe essere, una volontà di realizzare una riforma dell'ente, ritengo necessario intervenire su queste situazioni perché non siano ammesse come valide decisioni strumentali che non sono frutto di una gestione oculata, efficiente ed efficace.

Si chiede se non si ritengano illegittime tali deliberazioni; quali determinazioni si intendano assumere; quali garanzie effettive di rinnovamento e di rifondazione — per richiamare un termine usato dal ministro vigilante — il Governo intenda offrire per rimuovere tali situazioni.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, relativamente ai problemi sollevati dall'interpellanza dell'onorevole Di Bisceglie intendo fornire i seguenti elementi di risposta e di valutazione, in quanto il Ministero del lavoro è organo vigilante.

Per quanto riguarda le nomine a dirigente generale, ci è stato chiarito dal direttore generale dell'INAIL che il consiglio di amministrazione ha nominato i dirigenti per posti di rilievo strategico, in applicazione dell'entrata in vigore delle disposizioni del decreto legislativo n. 80 del 1998, che non avevano un responsabile.

Pur non comprendendo le modalità con cui le decisioni sono state assunte, si deve rilevare che le nomine hanno natura temporanea fino al 30 giugno prossimo.

La delibera è stata assunta all'unanimità nella seduta del 20 gennaio, alla presenza del collegio sindacale quasi al completo (sei membri su sette) e del magistrato della Corte dei conti, che non ha mosso rilievi né contestuali, né successivi. Ciò ovviamente non muta la sensazione di una decisione frettolosa, anche se formalmente ineccepibile.

Per quanto riguarda il nucleo di valutazione, certamente questo Ministero, anche sulla base delle informazioni rese dal direttore generale, è tenuto ad esprimere perplessità per il fatto che il presidente *pro tempore*, alla scadenza della sua gestione, ha ritenuto di comunicare al CIV l'elenco dei componenti di detto nucleo, comprendente anche i nominativi dei cinque membri esterni. Fra l'altro, è stato precisato che mentre il nominativo del presidente del nucleo era stato concordato fra il presidente del CIV ed il presidente *pro tempore* dell'istituto, sui nominativi dei membri esterni non era intervenuta analoga concertazione.

Nella lettera con la quale sono state forniti dall'Istituto i richiesti chiarimenti è stato precisato che la delibera assunta dal consiglio di amministrazione per la costituzione del nucleo era rivolta ad avviare la realizzazione di un organico studio di fattibilità e che la stessa nomina del presidente aveva il delimitato scopo di rendere possibile tale studio.

In ogni caso, fermo restando lo sviluppo di quello studio, il nuovo presidente dell'Istituto ed il presidente del CIV hanno di comune accordo sospeso l'efficacia della comunicazione dei predetti nominativi, da riconsiderare alla luce delle conclusioni del progetto di fattibilità.

Quanto agli altri incarichi, non è possibile definire una graduatoria tra le varie direzioni, anche se, ovviamente, la rilevanza di una o di un'altra può essere individuata con rigore. È invece possibile — come abbiamo fatto — sollecitare il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione ad una valutazione sugli incarichi scevra dalle decisioni già assunte. In questo modo, all'atto della scadenza, il 30 giugno, degli incarichi provvisoriamente conferiti, il consiglio di amministrazione avrà modo di determinare *ex novo* — naturalmente tenendo informato questo Ministero — il quadro definitivo degli incarichi prima richiamati sulla base di un organico piano che contempli gli obiettivi da realizzare, le strategie da seguire e la messa a punto di un assetto organizzativo coerente con gli

impegni di riforma e ristrutturazione che l'INAIL dovrà affrontare nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Bisceglie ha facoltà di replicare.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Ho ascoltato con attenzione quanto riferito dal sottosegretario. Per la verità alcuni elementi che ci sono stati forniti dal punto di vista formale sono comprensibili, mentre non lo sono sotto altri profili.

A quanto ho capito, mi sembra che l'aspetto più importante della risposta del Governo è che si intende azzerare la situazione e fare in modo che il nuovo consiglio di amministrazione proceda ad una definizione degli incarichi dirigenziali in base a criteri che qui abbiamo sentito voler essere sostanzialmente ancorati ad una gestione per risultati e, quindi, per strategia da adottare.

Mi è parso anche di capire che, rispetto all'istituendo nucleo di valutazione, vi è stata la sospensione dell'efficacia dello stesso per quanto riguarda la possibilità di assumere già consulenti e quant'altro, in attesa dello studio di fattibilità che mi auguro possa tener conto del fatto che già esistono i controlli cui ho fatto riferimento.

Voglio davvero cogliere nella risposta del Governo una ferma volontà di seguire un indirizzo che per un verso vuole chiudere in modo radicale con una gestione davvero poco oculata e, per l'altro, vuole avviare la rifondazione di quell'istituto (che credo debba essere iscritta nell'agenda del Governo tra le priorità), per la sua altissima funzione sociale, economica e per il suo valore, proprio in adesione agli articoli della Costituzione. È in questo contesto che da parte del Governo si fa bene — come mi è sembrato di capire dalle parole del sottosegretario — ad essere attenti e vigili, perché indubbiamente esiste il problema di una gestione che non può continuare con inefficienze e sprechi, ma che deve essere ancorata a trasparenza, oltre che ai risultati da conseguire, con una concezione privatistica della stessa gestione.

Il Governo, poi, deve essere particolarmente attento a quella gigantesca operazione di dismissione di parte del patrimonio che l'Istituto dovrebbe portare avanti — operazione particolarmente rilevante — ed anche alla missione dell'istituto stesso, anche in riferimento ad alcune decisioni — mi riferisco in particolare a quella dell'autorità garante — certamente non condivisibili, perché porterebbero un'altissima funzione sociale in un campo privatistico, fatto che farei fatica a comprendere.

Ho voluto sottolineare tali aspetti perché indubbiamente, affinché il Governo possa conseguire risultati di riforma dell'ente, si tratta di partire con il piede giusto, non soltanto per quanto attiene agli indirizzi — in questo contesto si colloca la delega contenuta nel collegato ordinamentale all'esame del Senato — ma anche cercando di fare in modo che le situazioni che — lo ripeto — si è cercato di preconstituire possano essere superate.

Dalle parole del sottosegretario — se, come mi è parso di capire, esse sono volte ad azzerare tali situazioni — emerge un modo positivo di affrontare la questione e di mettere il nuovo consiglio di amministrazione e il nuovo presidente nelle condizioni di fare scelte rigorose, ancorate a criteri di efficienza e di efficacia, coerenti e conseguenti agli indirizzi che il Governo ha dichiarato di voler seguire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annunzio della formazione di una componente del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Stefano Bastianoni, Natale D'Amico, Lamberto Dini, Demetrio Errigo, Bonaventura Lamacchia, Marianna Li Calzi, Antonino Mangiacavallo, Pierluigi Petrini, Paolo Ricciotti, Gianfranco Saraca, Ernesto Stajano e Tiziano Treu, già iscritti al gruppo parlamentare misto, hanno chiesto con lettera pervenuta in data odierna che sia formata in seno a tale gruppo, ai sensi

dell'articolo 14, comma 5, del regolamento, sussistendone le condizioni, la componente politica denominata « rinnovamento italiano ».

Annunzio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data 10 marzo 1999 la seguente lettera: « Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Diego Masi, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'interno.

firmato: Massimo D'ALEMA ».

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti » (5058).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, a norma dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, la seguente modifica al calendario dei lavori per il mese di marzo:

Venerdì 12 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso.

Lunedì 15 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*).

Martedì 16 (ore 15-21), mercoledì 17 e giovedì 18 marzo (9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5324 ed abbinate — Riforma carriere diplomatica e prefettizia (*collegato fuori sessione*);

Proposta di legge C. 111 ed abbinate — Intercettazioni di conversazioni;

Disegno di legge C. 5627 — Attività produttive (*approvato dal Senato*);

Mozioni Frattini n. 1-00343 e Domenici n. 1-00355 — Attuazione legge n. 59 del 1997 e federalismo fiscale.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata avrà luogo mercoledì 17 marzo, dalle 15 alle 16.

Venerdì 19 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

C. 5729 (Decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*);

di ratifica C. 5653 — Cooperazione culturale e scientifica Tunisia (*approvato dal Senato*).

Lunedì 22 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5784 (Decreto-legge n. 15) — Emissione televisiva (*scadenza 31 marzo — approvato dal Senato*);

Proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi.

Martedì 23 (ore 15-20), mercoledì 24 e giovedì 25 marzo (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5729 (Decreto-legge n. 8) — Enti pubblici (*scadenza 27 marzo — approvato dal Senato*);

Disegno di legge C. 5784 (Decreto-legge n. 15) — Emittenza televisiva (*scadenza 31 marzo — approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 4259 — Fondo di solidarietà vittime reati di tipo mafioso;

Disegno di legge di ratifica C. 5653 — Cooperazione culturale e scientifica Tunisia (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica C. 4954 — Europol (*approvato dal Senato*);

Proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi;

Proposta di legge C. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata avrà luogo mercoledì 24 marzo, dalle 15 alle 16.

Venerdì 26 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5687 — Settore lattiero-caseario;

Proposta di legge C. 5197 — Proroga Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

È stato altresì stabilito che l'Assemblea, nell'ambito del calendario che sarà definito in una successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, procederà, nel periodo 6-14 aprile, con votazioni in seduta antimeridiana e pomeridiana, all'esame degli argomenti di seguito indicati.

Periodo 6-14 aprile:

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5720 (Decreto-legge n. 29) — Corte di assise (*Scadenza 23 aprile — da inviare al Senato*);

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Disegno di legge n. 5687 — Settore lattiero caseario;

Proposta di legge costituzionale n. 3484 ed abbinate — Abolizione pena di morte;

Proposte di legge nn. 4906 e 5087 — Turismo scolastico nei parchi (*Iniziativa « Ragazzi in aula »*);

Proposta di legge n. 222-C — Sottotenenti a titolo onorifico (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Disegno di legge n. 4493 ed abbinati — Autonomia ed ordinamento degli enti locali (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5197 — Proroga Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

Disegno di legge S. 3593 — Occupazione (*Collegato fuori sessione*).

Nell'ambito del periodo 15 marzo-14 aprile avrà luogo l'esame della richiesta di autorizzazione all'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti del deputato Dell'Utri (doc. IV, n. 17).

La Camera non terrà seduta giovedì 15 e venerdì 16 aprile, in occasione dello svolgimento del referendum fissato per il 18 aprile.

In relazione alla modifica del calendario dei lavori di marzo, le date per l'esame delle proposte di legge n. 2226 ed abbinati — organi collegiali della scuola — e per il seguito dell'esame delle mozioni Tassone n. 1-00339, Paissan 1-00352, Gasparri 1-00354, Ruffino 1-00356 e Comino 1-00358 — Abolizione della leva obbligato-

ria — saranno stabilite in una successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

L'organizzazione dei tempi di esame dei provvedimenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 marzo 1999, alle 9:

Discussione della proposta di legge:

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

La seduta termina alle 20,10.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL SOTTOSEGRETARIO CARPI IN RI- SPOSTA ALL'INTERPELLANZA MELONI N. 2-01687

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per opportuna informazione si riportano alcuni estratti di detto rapporto che però non è formalmente pervenuto al Ministero dell'industria.

Ambiente di lavoro. In ottemperanza alla normativa vigente, è stata redatta la valutazione dei rischi relativi all'impiego di orimulsion sulla prima sezione della centrale termoelettrica di Brindisi sud.

In particolare per la valutazione dei possibili effetti sulla salute dei lavoratori è stata condotta una campagna di monitoraggio biologico, finalizzata alla verifica dell'eliminazione urinaria di metalli ed idrossipirene (quale indicatore di esposizione ad idrocarburi policiclici aromatici, IPA). I risultati del monitoraggio hanno indicato che le procedure di lavoro adot-

tate, ed i relativi dispositivi di protezione individuale, sono tali da prevenire l'introduzione nell'organismo dei composti ritenuti dannosi per la salute.

Ambiente esterno. Emissioni atmosferiche. Le emissioni gassose dell'unità ad orimulsion, così come quelle delle altre unità, sono monitorate tramite il sistema di misura delle emissioni (SME); tale sistema prevede la rilevazione e la registrazione in continuo delle concentrazioni di SO₂, NO_x, CO, polveri ed O₂ nei fumi al camino. Il sistema è attivo dal dicembre 1996.

Si riporta di seguito la media dei dati rilevati durante l'intero periodo di funzionamento ad orimulsion:

Media di concentrazione misurata nel
Composto periodo febbraio 1998-gen-
naio 1999

(mg/Nm³)

SO₂ 292

NO_x 143

Polveri 26

CO 105

A seguito della messa a regime con orimulsion è stato effettuato, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa nonché in accordo e con la collaborazione degli organi deputati al controllo (cioè presidio multizonale di profilassi e di amministrazione provinciale) un ciclo di misure delle emissioni comprendente metalli e i microinquinanti organici ed inorganici aerodispersi, compresa le policlorodibenzodiossine (PCDD) ed i policlorodibenzofurani (PCDF). Si è inoltre determinato il contenuto di radionuclidi nel combustibile, nelle ceneri e nel particolato aerodisperso.

In sintesi, dalle analisi dei dati raccolti, si riscontra un ampio rispetto dei limiti attualmente vigenti; in particolare valgono le seguenti conclusioni: la concentrazione dei metalli è sempre risultata inferiore ad un centesimo dei limiti di legge; la concentrazione di nichel respirabile ed insolubile è stata sempre inferiore a 0,002 mg/Nm³ e quindi abbondantemente al di sotto del limite di legge, pari a 1 mg/Nm³ stabilito dal

decreto ministeriale del 25 settembre 1992 (Disciplina delle emissioni di nichel); le concentrazioni di IPA fissate dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 (più altri composti organici IPA non espressamente citati dalle linee guida, ma la cui determinazione completa la caratterizzazione delle emissioni per questa classe di componenti), risultano inferiori a $0,3 \text{ mg/Nm}^3$, ossia inferiore di un fattore 300 al limite di legge pari a 100 mg/Nm^3 ; le concentrazioni di bromuri, fluoruri, ammoniaca e cloruri sono sempre risultate almeno quindici volte inferiori ai limiti di legge; le concentrazioni di PCDD/PCDF sono inferiori di almeno mille volte al limite di legge pari a $0,01 \text{ mg/Nm}^3$; è confermata la trascurabile presenza nelle emissioni dei composti cosiddetti BTEX (benzene, toluene, xilene) e dell'1,3-butadiene; la massima concentrazione di radioattività misurata è inferiore, di due ordini di grandezza, a quella di riferimento per la legislazione vigente; tale concentrazione risulta, altresì, di molto inferiore a quella normalmente misurata nelle matrici ambientali tipiche del suolo italiano. È esclusa, quindi, alcuna possibilità di incremento dell'esposizione alla radioattività naturale, di lavoratori e popolazione, derivante dalla combustione dell'orimulsion.

Un'analoga campagna di prova era stata eseguita sullo stesso impianto con funzionamento ad olio combustibile STZ nel periodo 24 luglio-3 agosto 1997. È, pertanto, possibile effettuare un confronto dettagliato delle emissioni tra le due condizioni di esercizio (olio combustibile ed orimulsion) che può essere riassunto nella conclusione che per tutti i parametri utilizzati, eccetto per i composti BTEX, le emissioni, durante il funzionamento ad orimulsion, sono risultate inferiori a quelle relative al funzionamento ad olio combustibile STZ, a loro volta già decisamente al di sotto dei limiti di legge.

Il confronto diretto non è significativo per i composti BTEX poiché solo per uno di essi (toluene), il valore rilevato è stato superiore al limite di rilevabilità strumentale.

Acqua di scarico. Non risultano differenze significative né qualitative, né quantitative, sulle acque di scarico provenienti dall'impianto funzionante ad orimulsion, rispetto al funzionamento con olio combustibile.

Nell'autorizzazione agli sversamenti in mare delle acque di scarico, ai sensi della legge n. 133 del 1992, è stato previsto uno studio delle acque antistanti la centrale di Brindisi sud. Tale studio è stato eseguito dall'Istituto di biologia marina della provincia di Bari. Da esso non si rilevano influenze sull'ambiente marino derivante dall'utilizzo degli impianti di desolfurazione dei fumi e dell'orimulsion.

Territorio. Per desolforare i fumi dell'unità 1 di Brindisi sud, di potenza pari a 660 MW, sono state utilizzate 18 t/h di farina di calcare con elevate caratteristiche di purezza. Questo quantitativo è di circa il 30 per cento superiore a quello richiesto, a parità di potenza, per l'olio combustibile ATZ e comporta un aumento nel consumo annuo di prodotto di circa trentamila tonnellate. La produzione di gesso dell'unità 1 di Brindisi sud, funzionante ad orimulsion, a pieno carico è di circa 35 t/h, contro le 25 t/h dell'olio combustibile ATZ. La produzione del gesso non determina invece alcuna ricaduta diretta sul territorio, in quanto, come noto, tutto il prodotto, in virtù della sua elevata purezza, è attualmente avviato al recupero.

Le ceneri leggere di combustione vengono captate dai precipitatori elettrostatici (depolverizzatori) e sono classificate, sulla base di apposita perizia chimica, come rifiuto speciale non pericoloso (cod. CER 100199). Esse sono raccolte granulate prima della loro cessione completa al fornitore dell'orimulsion, che le trasferisce negli Stati Uniti per recuperare materiali pregiati quali vanadio e nichel. Il recupero avviene, nel rispetto di tutte le normative previste per trasporti transfrontalieri di rifiuti non pericolosi.